

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

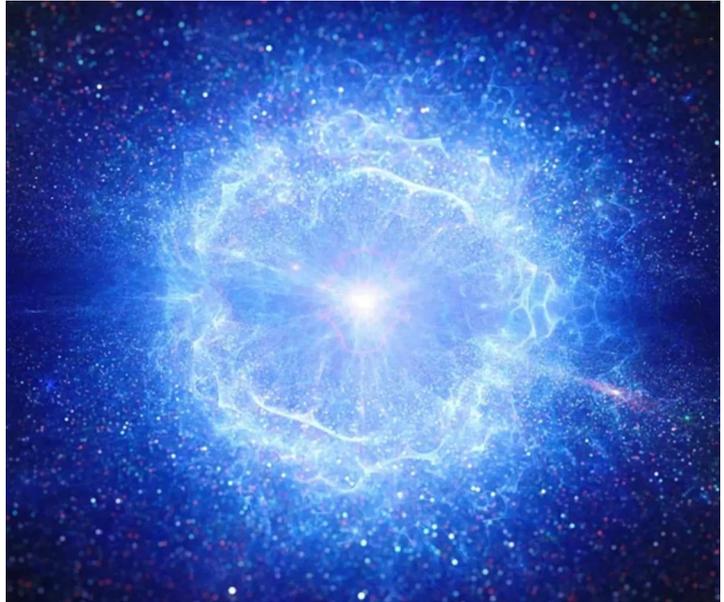
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Ave o Maria



GENESI 1

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Cap. 2 ¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a

compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

^{4a}*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

Primo versetto: In principio Dio creò il cielo e la terra Il primo versetto lo possiamo considerare come un titolo cioè la sintesi di tutto quello che verrà raccontato. L'azione di Dio fa sorgere esseri che prima non c'erano, infatti lo scopo dell'autore biblico è di affermare che tutto ha avuto inizio da Dio.

Bereshit è il termine ebraico traslitterato (all'inizio, in principio) . L'autore biblico prende in considerazione Dio quando decide di creare. Prima della creazione c'era solo Dio e questo esclude ogni riflessione sul prima della creazione. Non affermando nulla su ciò che precede la creazione l'autore conserva il mistero della creazione.

Teoria della contrazione Nella riflessione ebraica Dio è l'essere nella sua pienezza e per creare ha liberamente espresso degli esseri fuori da lui. Per comprendere la creazione viene usata l'immagine di Dio che si contrae cioè partorisce degli esseri che stanno di fronte a lui. La creazione che nasce dall'amore di Dio è una traccia permanente della Sua presenza, Dio ha creato il mondo ma questo non significa che una volta creato non c'è più la presenza di Lui, come alcuni pensano erroneamente. Per l'uomo della Bibbia la realtà esistente è creata e per sua natura fa riferimento sempre da Lui

Elohim Ci sono varie espressioni utilizzate nella Bibbia per riferirsi a Dio. Elohim è uno di questi termini che deriva dal semitico El (DIO) e compare in questo racconto 35 volte. El era una divinità molto nota nel mondo dei cananei, era il padre degli dei. Quando l'autore scrisse questo racconto Israele credeva nell'unicità di Dio e tutti questi differenti El non sono che un solo Dio, quello dell'alleanza mosaica identificato in Yahweh (anche Yahveh, in italiano Jahvè) cioè il Dio del popolo ebraico .

L'atto della creazione è designato dal verbo ebraico traslitterato **barà**. Nell'Antico Testamento viene usato solo per indicare un'azione che solo Dio compie, quindi non è mai usato per un'azione umana. Nel significato del verbo si vuole trasmettere la facilità dell'azione divina compiuta senza sforzo. Indica dunque una operazione divina fatta senza materiali, tesa a produrre qualcosa di straordinario e nuovo. L'azione di creare da parte di Dio non può essere materialmente descritta o paragonata a nessuna attività umana . In questo modo comprendiamo che Genesi 1 non dice come è avvenuta la creazione perchè usa un linguaggio sapienziale è simbolico che vuole solo trasmettere chi ha creato il mondo.

Per indicare chi riceve l'intervento creatore l'autore adopera due termini opposti: **il cielo e la terra**. Nel linguaggio semitico questi due estremi indicano la totalità dell'universo e che tutto viene da Dio. Il mondo è opera di Dio, nel senso che l'ha creato e non lo abbandona mai perchè Dio in molti modi "opera sempre".

I nomi di Dio nella Bibbia

Elohim, El costituisce la particella semantica per il divino e da sola significa genericamente "potente". Da un punto di vista linguistico Elohim è una forma di plurale maiestatis di El e ricorre 2523 volte nelle Scritture ebraiche. Manca solo in Abdia, nel Cantico dei Cantici, in Ester e nelle Lamentazioni.

A-donay Significa "Signore mio", e spesso è associato a Şewaot: Signore degli eserciti o meglio Signore delle schiere (celesti). Ricorre 131 volte nelle Scritture ebraiche. Come già ricordato, questo Nome viene spesso sostituito al Tetragramma nella lettura del testo ebraico.

Shadday È un Nome Divino utilizzato principalmente nel testo biblico nell'epoca patriarcale. Shadday, quando è collegato alla parola ebraica El, significa «il potente che nutre, soddisfa e fornisce». La sua etimologia, tuttavia, è dubbia. Ricorre 48 volte nelle Scritture ebraiche

Y-H-W-H Secondo Es 3,14, Mosè chiede a Dio cosa dovrà rispondere ai figli di Israele che gli chiederanno qual è il Suo Nome e Dio risponde: Ehyeh asher ehyeh, che San Girolamo tradurrà Ego sum qui sum e che i più hanno tradotto in italiano con Io sono colui che sono. È un presente che si trova già nella versione dei Settanta, ma l'originale ebraico contiene un futuro: Sarò chi sarò, come si può leggere in Zc 14,9: «In quel giorno il Signore sarà Ehad/Uno e il Suo Nome sarà Uno». Il Tetragramma nasce da una declinazione alla terza persona di quanto affermato nell'Esodo. Y-H-W-H è Colui che è stato, è e sarà. Gli ebrei non pronunciano il Tetragramma. Nella Bibbia ebraica non sono riportate le vocali: il Tetragramma biblico, quindi, è costituito unicamente da consonanti e la sua corretta pronuncia non è certa. Già dall'epoca pre-cristiana, durante la lettura delle Scritture e nella liturgia del Tempio di Gerusalemme, il Nome veniva pronunciato A-donay, in scrupoloso ossequio al comandamento «Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio» (Es 20,7; Dt 5,11). Solo in occasioni speciali era pronunciato dal Sommo Sacerdote, ad esempio nel Giorno del Kippur